

ANTROPOSOFIA

RIVISTA MENSILE DI SCIENZA DELLO SPIRITO

ANNO IX - N. 12 BIS

DICEMBRE 1954

NOTA

Si ristampa qui, sotto forma di fascicolo speciale, il Calendario dell'anima di Rudolf Steiner, già uscito a puntate in Antroposofia (a. VIII, n. 12 - a. IX, dal n. 1 al n. 12).

In questo calendario è dato, per ogni settimana, un versetto. L'anima che di settimana in settimana voglia meditare sopra i corrispondenti versetti, apprenderà a partecipare al mutarsi delle stagioni e a sentirsi inserita nel divenire dell'anno.

Il Calendario dell'anima s'inizia ogni anno con la Pasqua, e ne segue perciò la mobilità. Le date, qui lasciate in bianco, il lettore può segnarle per ogni anno da sè, a partire dalla rispettiva domenica di Pasqua. I versetti sono 52. Nel caso che il periodo intercorrente fra una Pasqua e l'altra sia più lungo o più breve di 52 settimane, si tratterà o di ripetere, nelle settimane scoperte, gli ultimi versetti o di raggruppare, alla fine, gli eccedenti.

Nel suo insieme, il Calendario ha una struttura piramidale: chi raffronti il 1° versetto col 52°, il 2° col 51° e così via, scoprirà facilmente concordanze, anche esteriori, che dalla base vanno ad incontrarsi, con ritmo sempre più serrato, al culmine dell'armoniosa costruzione.

Le difficoltà del testo originale non hanno impedito alla traduttrice di compiere una meritoria opera d'interpretazione per poter aprire agli studiosi italiani di antroposofia, ignari della lingua tedesca, l'adito ai tesori delle forze portanti che l'esercizio di questo calendario suscita nell'anima.

R. K.

RUDOLF STEINER

CALENDARIO DELL'ANIMA

Versione di *Silvia Schwarz Colorni*

1.

Quando da spazi universali il sole
parla al senso dell'uomo
e dal fondo dell'anima alla luce
la gioia, contemplando, si congiunge,
allor dal chiuso dell'egoità
migran pensieri nei lontani spazi
e ottusamente avvincono
allo spirito l'essere dell'uomo.

2.

Là fuori, nel sensibile universo,
si smarrisce la forza del pensiero;
i mondi dello spirito
il rampollo ritrovano dell'uomo,
che in essi il germe suo,
ma dell'anima il frutto
in sè deve trovare.

3.

All'universo parla
dimentico di sè
e del suo stato originario memore,
vegliando, l'io dell'uomo;
in te, sciogliendomi dai ceppi
di ciò che mi è particolare, scopro
il vero essere mio.